

25 maggio 2012

Crescita e solidarietà: un legame da rivedere

Maurizio Ferrera^(*)

Da diversi mesi ci si interroga a gran voce sulle modalità attraverso le quali rilanciare la crescita in Europa. Tante ipotesi sono state presentate e tante parole sono state spese ma, a ben vedere, non ci sarebbe molto da inventarsi "ex novo"; basterebbe infatti ricordarsi con più costanza della strategia "Europa 2020" per la quale l'Ue ha già progettato linee d'azione che tutti i paesi membri si sono impegnati a perseguire per una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva". Il problema è che nessuno prende veramente sul serio questo metodo di coordinamento "soft" non solo nelle azioni concrete ma anche sul piano programmatico. Il vertice del 23 maggio ha infatti ancora una volta dimostrato che il riferimento a quanto gli stessi stati hanno concordato nell'ambito della strategia "Europa 2020" è labile, se non addirittura assente. A partire da quest'anno il Semestre europeo ha cominciato a funzionare a pieno regime e tutti gli stati membri hanno appena presentato i propri Piani Nazionali di Riforma (Pnr). Sarebbe auspicabile che, dopo un'opportuna revisione e approvazione degli stessi da parte delle Istituzioni comunitarie, questi Piani divenissero il punto focale delle strategie di crescita dei singoli paesi. Prendendo come esempio proprio il Pnr italiano, questo appare in effetti apprezzabile in quanto a sforzi per una crescita "intelligente e sostenibile", quello su cui invece risulta debole riguarda il profilo dell'inclusione.

Ciò essenzialmente per due ordini di motivi. In primo luogo perché da sempre in Italia manca una strategia di sostegno e lotta alla povertà (e l'attuale Pnr non fa in questo senso eccezione) facendosi eccessivo affidamento sulle reti familiari che, anche a causa della crisi economica, non risultano più sufficienti. In questo senso particolare attenzione meriterebbe anche un trasferimento universale ai bambini. In Italia ci si limita a un assegno per il terzo figlio sottoposto a una verifica del reddito familiare, mentre in altri paesi (come la Francia, la Gran Bretagna e la Germania) è previsto un assegno universale per i figli che arriva fino a 3-400 euro mensili. Nella crisi attuale sarebbe forse eccessivo pensare a somme del genere, ma si potrebbe comunque optare, almeno inizialmente, per una riforma del cosiddetto "assegno al terzo figlio", estendendolo alle famiglie con due o più figli. Ciò sarebbe particolarmente importante per il nostro paese in cui si registra uno tra i più alti tassi di povertà dei minori (27-28%) in Europa, che risulta peraltro superiore al tasso di povertà medio del nostro paese. L'attenzione ai minori è un tema molto sensibile perché per altre categorie deboli (come ad esempio gli anziani o i disabili) sono già previsti meccanismi di protezione e perché la povertà minorile si traduce in minori prospettive per il futuro in quanto influenza tutte le fasi della vita.

In secondo luogo una maggiore inclusione, nel caso italiano, potrebbe essere perseguita attraverso la previsione di un reddito minimo di inserimento (che in realtà quasi tutti i paesi europei hanno già), da realizzare contemporaneamente a una razionalizzazione delle politiche di welfare (i trasferimenti "assistenziali" come assegni di invalidità civile e accompagnamento in Italia toccano i 70 miliardi di euro) che coinvolga anche le agevolazioni tributarie (si pensi alla possibilità che viene

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*)Maurizio Ferrera è professore ordinario di Scienza Politica all'Università degli Studi di Milano ed editorialista del «Corriere della Sera».

concessa anche alle classi più agiate di “scaricare” le spese sanitarie, addirittura in presenza di assicurazioni). In tal modo sarebbe dunque possibile migliorare il Pnr italiano. Anzi sarebbe auspicabile che raccomandazioni in tal senso provenissero dalle Istituzioni comunitarie preposte proprio all’analisi dei singoli Piani nazionali.

Dello stesso tenore dovrebbe essere il monitoraggio dei Pnr anche degli altri paesi membri. Appare incomprensibile che non si riesca a risolvere, valorizzando opportunamente gli strumenti che già si possiedono, la questione della Grecia il cui Pil rappresenta una quota davvero piccola rispetto al Pil tedesco. Si tratta di un chiaro segnale di debolezza strategica dell’attuale classe politica europea, che non riesce nemmeno a comunicare opportunamente ai propri cittadini l’importanza che il salvataggio greco potrebbe avere. Emblematico in tal senso è quanto accade in Germania in cui nell’ultimo anno sono confluiti oltre 20 miliardi di euro di capitali che hanno lasciato la “periferia” dell’Ue. In pratica, da questo punto di vista, la Germania sta beneficiando delle difficoltà in cui versano i propri partner europei. Appare del tutto insensato chiedere a questi ultimi di “fare i compiti a casa” se non si è in grado di risolvere la crisi fiscale.

Qualunque sia l’impegno profuso nel fare questi compiti da parte degli stati membri (e certamente l’Italia sta facendo i propri), appare sempre più difficile mirare alla promozione. Ciò non vuol dire negare le difficoltà tedesche, e in particolare quelle della leadership politica di Berlino, nel concedere gli aiuti ai paesi dell’Eurozona in difficoltà, così come appare sensato il timore che la concessione di tali aiuti da parte della Germania potrebbe disincentivare gli altri a fare i propri “compiti a casa”. Ma ciò andrebbe più correttamente inserito in un discorso più ampio che attiene al concetto stesso di solidarietà europea. Quest’ultima potrebbe infatti essere declinata secondo formule di tipo condizionale. Si tratta in pratica di un approccio già seguito con la Grecia, ma con modalità sbagliate in quanto limitate a un pedissequo rispetto dei saldi finanziari. Si potrebbe invece mantenere la condizionalità ma ancorarla al rispetto del Pnr greco (ovviamente opportunamente rivisto e approvato in sede comunitaria). Si potrebbero dunque legare gli ulteriori esborsi previsti per Atene non tanto al rispetto dei penalizzanti obiettivi di bilancio che comprimono le prospettive di crescita del paese, quanto piuttosto al perseguimento degli obiettivi di crescita inclusi nel Pnr greco. Le Istituzioni comunitarie potrebbero inoltre far pressione per includere anche una strategia di riforma del welfare che vada nella direzione dell’inclusività (il sistema greco è infatti sempre stato orientato a dare troppo a chi ha già). Se l’Ue si facesse promotrice di iniziative di questo tipo, potrebbe riacquistare credibilità e fiducia agli occhi dei cittadini che sarebbero meno disposti a votare per partiti estremisti o populistici.

Questo approccio alla solidarietà europea basata su una diversa forma di condizionalità dovrebbe dunque essere applicato in prima battuta alla Grecia stessa (che si trova già in un regime di massima condizionalità per i prestiti ricevuti), per poi essere esteso anche agli altri paesi in difficoltà, Italia inclusa. Tale approccio sarebbe peraltro in linea con quanto suggerito dal presidente del Consiglio Mario Monti che auspica di sottrarre dal calcolo dei deficit dei paesi le spese produttive ma andrebbe, da un lato, maggiormente ancorato agli obiettivi fissati nel Pnr degli stati stessi e, dall’altro, dovrebbe includere qualche spesa di “investimento sociale”, soprattutto nei confronti dei bambini in condizione di povertà. I figli non sono responsabili delle colpe dei propri genitori. Non lo fu la nuova generazione di tedeschi nata negli anni Cinquanta, dopo le distruzioni della Germania nazista (e sappiamo che allora la Germania poté beneficiare di massicci aiuti stranieri “a perdere”). Non possono essere oggi ritenuti colpevoli i bambini greci, le cui prospettive di vita sono fortemente danneggiate dalla crisi.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l’Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell’ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it

© ISPI 2012